

Intervento del Presidente di CIDA Funzioni Centrali del 27/11/2025 in occasione dell'incontro per la sottoscrizione definitiva degli Accordi integrativi sul Fondo di posizione e risultato anno 2021 (coda contrattuale) e anno 2022 della Dirigenza di seconda fascia del Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità

Ringrazio innanzitutto il Signor Ministro della Giustizia e tutte le Autorità presenti per l'opportunità di intervenire in occasione della firma definitiva degli accordi integrativi relativi al personale dirigenziale del Dipartimento della Giustizia Minorile per le annualità 2021 e 2022. Per noi di CIDA Funzioni Centrali, organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa della Dirigenza delle Funzioni centrali e prima sigla della Dirigenza amministrativa all'interno del Ministero della Giustizia, questa è un'occasione di confronto che salutiamo con sincero favore.

Desidero però rappresentare, con lealtà istituzionale e senso di responsabilità, la criticità principale che a nostro avviso continua a frenare l'efficienza della macchina amministrativa del Ministero: la scarsa, se non nulla, attenzione riservata alla Dirigenza amministrativa, in particolare per quanto attiene allo sviluppo professionale e alla valorizzazione dei ruoli apicali.

I numeri parlano da soli. In tutte le altre Amministrazioni dello Stato il rapporto medio tra Dirigenti di prima e di seconda fascia è di circa 1 a 10 o 1 a 15; in alcune realtà, come la Presidenza del Consiglio, arriva anche a 1 a 2. Nel Ministero della Giustizia, invece, questo rapporto diventa paradossalmente **1 a 150**, se non oltre, poiché oltre il 90% delle posizioni dirigenziali di prima fascia risulta stabilmente attribuito a Magistrati. Un assetto che non trova riscontro in nessun'altra amministrazione pubblica italiana e che, di fatto, nega ai Dirigenti amministrativi qualsiasi reale prospettiva di crescita professionale.

CIDA Funzioni Centrali rappresenta la Dirigenza pubblica e, da poco più di un anno, presidia con continuità questo Ministero riscontrando grande attenzione e crescente adesione da parte dei Dirigenti. Questo dato, che ci onora, testimonia quanto il corpo dirigente avverta la necessità di un'interlocuzione forte, competente e leale con l'Amministrazione.

Devo tuttavia rimarcare che nel Ministero permane una cultura delle relazioni sindacali con la Dirigenza estremamente fragile:

- la trasparenza nei processi organizzativi è ancora percepita come un obiettivo lontano;
- non è chiaro chi siano gli interlocutori politici delegati alla gestione del personale dirigenziale amministrativo;
- persino aspetti elementari, come l'accesso dei nostri Dirigenti sindacali alle sedi ministeriali o la disponibilità di una sala per l'attività sindacale, incontrano ostacoli che altrove non esistono.

Vogliamo però trasformare questa fragilità in un punto di partenza. Ed è per questo che oggi, alla presenza del Signor Ministro e del Capo di Gabinetto, ribadiamo che un Sindacato

della Dirigenza di alto profilo come il nostro esiste proprio per concorrere a migliorare il sistema, con spirito costruttivo e senza alcuna connotazione politica.

Il nostro approccio è laico: sosteniamo ogni intervento che possa migliorare il funzionamento della giustizia e dell'amministrazione, purché si riconosca finalmente il valore della funzione dirigenziale amministrativa.

A questo proposito, consideriamo molto positivamente il recente investimento del Ministero nell'assunzione di nuovi Dirigenti, sia tramite concorso ordinario sia attraverso la selezione della SNA. Si tratta di un segnale importante, che però deve essere accompagnato da un passo ulteriore:

offrire una prospettiva di carriera reale ai nuovi Dirigenti e, allo stesso tempo, ridare motivazione a coloro che, da anni, hanno perso la speranza di veder riconosciuto il proprio ruolo apicale.

Riteniamo che la vera riforma organizzativa necessaria sia culturale prima ancora che normativa. Servirebbe prevedere — nella dotazione organica — almeno una cinquantina di posizioni dirigenziali di prima fascia; ma anche già istituirne una quindicina, da assegnare esclusivamente a Dirigenti amministrativi, restituirebbe equilibrio e funzionalità all'amministrazione.

Significherebbe permettere ai Dirigenti pubblici di fare il loro mestiere – governare strutture complesse – e ai Magistrati di esercitare la funzione altissima che è propria della loro professionalità.

Viene alla mente il celebre brocardo delle Epistole di Orazio: *“Tractant fabrilia fabri”* — gli artigiani svolgano i lavori degli artigiani.

In altre parole: i Dirigenti facciano i Dirigenti, i Magistrati facciano i Magistrati. Entrambe figure nobilissime e indispensabili allo Stato, ma assolutamente distinte per contutto professionale e funzione.

Consentitemi infine un richiamo formale.

Il 28 ottobre scorso è stato sottoscritto il nuovo CCNL delle Funzioni Centrali, che prevede che entro 30 giorni — ovvero entro domani — ogni amministrazione individui la propria delegazione trattante per avviare la contrattazione integrativa triennale. Come prevedevamo, il Ministero non ha ancora provveduto. Il fatto che oggi, nel novembre 2025, stiamo definendo una coda contrattuale relativa al 2021 e un integrativo del 2022 parla da sé sulla necessità di una svolta organizzativa.

Confidiamo però che questo possa essere un momento di ripartenza. CIDA Funzioni Centrali c'è, è presente, è leale e disponibile a collaborare per migliorare cultura organizzativa, prassi e funzionamento del Ministero, nella convinzione che la giusta e piena dignità professionale dei dirigenti amministrativi sia condizione essenziale per garantire un servizio di qualità al Paese e alla collettività.

Stefano Di Leo

Presidente CIDA Funzioni Centrali